

**Commento**

Con la Chiesa aggrediscono anche i valori dell'Occidente

*** FABRIZIO CICCHITTO *

■ ■ ■ Vogliamo sottoporre a discussione l'appello dell'onorevole Mantovano secondo il quale il PdL su materie bioetiche assai delicate e controverse quali la RU486, la fecondazione assistita, il testamento biologico deve schierarsi in modo assai netto. Le ragioni costitutive a suo tempo di FI e ancor prima di An sono state più propriamente ideali e politiche che non ideologico-confessionali. Per ciò che ha riguardato FI le ragioni originarie costitutive sono state il garantismo, l'economia sociale di mercato, la sussidiarietà, un autentico pluralismo culturale e un altrettanto radicato interclassismo sociale. Per ciò che riguarda An c'è stato il percorso dal "partito della nostalgia" alla costruzione di una destra moderna caratterizzata anche da molteplici tendenze (quella conservatrice liberale, la destra sociale, addirittura oggi una corrente "liberal-radical").

I temi eticamente sensibili vanno collocati in questo contesto e su di essi rimane valido l'esercizio della libertà di coscienza. Nel merito poi dei temi sul tappeto personalmente mantengo ferma la riserva a proposito della legge sulla fecondazione assistita per ciò che riguarda il divieto della facoltà di analisi reimpianto, mentre per ciò che riguarda la RU486 ritengo che è stata trovata una linea equilibrata quando si è ricon-

dotta la sua gestione all'ambito ospedaliero lungo la logica della legge 194. Per quello che riguarda il testamento biologico, invece, gli emendamenti presentati dall'onorevole Di Virgilio non hanno stravolto gli indirizzi del Senato, ma li hanno ampliati, fermo rimanendo il principio della non riducibilità della alimentazione e della idratazione a cure mediche tout court: anche coscienze laiche rifuggono dalla ripetizione di vicende come quelle che hanno sconvolto e annullato l'esistenza di Terry Schiavo. Come si vede si tratta di valutazioni non rispondenti alla rigidità degli schemi laicisti o confessionali.

Detto tutto questo, però, c'è un tema più di fondo con il quale vanno fatti i conti sia che si sia laici o cattolici. E riguarda l'attacco mediatico a cui sono sottoposti Benedetto XVI e la Chiesa sul tema dei preti-pedofili.

Non c'è dubbio che si tratta di un tragico punto debole che riguarda la comunità ecclesiale. È paradossale, però, che sul tema sia stato osservato per molti anni un silenzio generalizzato e che invece esso viene fatto esplodere adesso, attraverso un'azione congiunta dei grandi media. Ciò avviene proprio quando c'è un pontefice, Benedetto XVI, che coraggiosamente ha preso di petto la questione, l'ha condannata in termini durissimi e ha consegnato i responsabili anche alla giustizia

degli stati. Nello sfondo c'è la paradossalità dei meccanismi comportamentali e mediatici del mondo contemporaneo: grosso modo dal '68 in poi c'è stata una liberalizzazione totale dei costumi sessuali fino ad arrivare al libertinismo più assoluto e addirittura al fatto che sono stati chiusi gli occhi di fronte ad aspetti aberranti come il turismo sessuale e come, appunto, una pedofilia i cui confini vanno molto al di là della comunità ecclesiale, ma che tragicamente si annidano specialmente nella famiglia. Orbene da qualche anno è scattato un altro paradossale meccanismo: la strumentalizzazione della libertà sessuale usata adesso per demonizzare le persone, lungo un paradossale cambiamento di fase che vede il trapasso della precedente fase di libertinismo senza vincoli alla fine di ogni rispetto della privacy e all'uso del tutto spregiudicato della conoscenza di ogni aspetto della vita privata per distruggere gli individui.

L'attacco alla Chiesa avviene in questo contesto ed è caratterizzato anche da questo effetto moltiplicatore. Non c'è dubbio, però, che nella paradossale riemersione di un manicheismo insieme culturale, mediatico, lobbistico e anche ispirato da religioni "concorrenti", c'è un'operazione di demonizzazione sviluppata contro la Chiesa, nel quadro di un'imposta-

zione nichilista che potrebbe avere come conseguenza quella di portare a fare dell'occidente una sorta di "tabula rasa" di valori e di culture, lasciandolo esposto a qualunque operazione di occupazione e di manipolazione culturale, mediatica, tecnologica. A questa operazione distruttiva devono reagire non solo i cattolici ma anche i laici interessati alla difesa nell'occidente di un pluralismo reale di valori e di culture per evitare una sorta di "deserto dei tartari" segnato dal dominio delle comunicazioni mediatice più spericolate che dovrebbero surrogare e sostituire storie politiche, culture, valori e soggettività religiose.

Abbiamo presenti, sulla base di un'impostazione laico-storica, le luci e le ombre che hanno caratterizzato la storia della Chiesa. Preferiamo, però, fare i conti con questa complessa contraddittorietà espressa dalla Chiesa che in alcune delle vicende totalitarie (nazismo, comunismo) del "secolo breve" e in altre che oggi si affacciano (il fondamentalismo islamico e il nichilismo dei valori), ha giocato e può continuare a giocare un ruolo positivo, piuttosto che assistere cinicamente compiaciuti ad un tipo di attacco mediatico e giustizialista che ci sembra caratterizzato da strumentalismo, ipocrisia e intenzioni pericolosamente distruttive.

* capogruppo PdL alla Camera